Qualche temporale non mitiga la siccità

Prime piogge (finalmente) nel Nord ma l'afa opprime il Mezzogiorno

I brevi e fugaci temporali che si abbattono in questi giorni in alcune zone dell'Emilia-Romagna, soprattutto nella parte occidentale della regione, non sono sufficienti ad attenuare l'arsura, né a migliorare il grave stato di siccità. Tuttavia, dopo l'entrata in funzione a Boretto del nuovo impianto che preleva l'acqua dal Po, ora è possibile, almeno in parte, garantire acqua alle campagne circostanti, sia del Reggiano che del Modenese.

Nel Piacentino, invece, aumentano i danni alle coltivazioni di mais, degli ortaggi e di erba medica. E' stato calcolato che, finora, questi danni assommano a 25-30 miliardi di lire. Pesanti preoccupazioni comincia a destare il Po per l'abbassamento costante del livello del fiume, mentre si fa sempre più evidente la forte concentrazione dei liquami.

Ieri, intanto, in provincia di Reggio Emilia è cominciato il «lavaggio» del torrente Crostolo, un corso d'acqua notoriamente molto inquinato. L'operazione ha già dato grossi risultati: nella vasta zona attraversata dal corso d'acqua sono pressoché scomparsi gli sgradevolissimi odori dei giorni scorsi.

I violenti temporali che si sono abbattuti ieri notte anche su quasi tutta la Lombardia hanno provocato numerosi ritardi dei treni in arrivo a Milano e l'interruzione per oltre cinque ore della linea ferroviaria Verona-Milano. Il guasto si è verificato intorno alle 3 nel tratto ferroviario tra Rovato e Ospitaletto, quando durante un temporale un fulmine si è scaricato su una linea aerea della linea ferroviaria, paralizzando il funzionamento dei servizi. Nonostante il pronto intervento dei tecnici, i treni in transito hanno dovuto essere fermati o deviati per diverse ore sulla linea Verona-Bologna. Il traffico, dopo pesanti ritardi, è stato riattivato alle otto di ieri mattina.

Mentre in alcune zone del Nord ha fatto finalmente la sua comparsa la pioggia, nel Centro e nel Sud il caldo afoso si fa più insistente. Le località balneari registrano il tutto esaurito, specie per i numerosi turisti stranieri. Nelle città, particolarmente a Roma, Firenze e Bologna, l'afa rende la vita sempre più impossibile.

NELLA FOTO a FIANCO: turisti in cerca di refrigerio a Fontana di Trevi a Roma

Fervore unitario attorno al nuovo piano del Comune di assistenza all'infanzia

«Operazione estate» a Napoli: come funziona e quanto costa

La delibera n. 357 della Giunta Valenzi è una vera e propria «carta» dei diritti al tempo e allo spazio creativo per bambini e ragazzi - Stanziati trecentotrenta milioni - L'organizzazione dei primi ventisei centri socio-ricreativi - La scelta dei ragazzi «bisognosi» fatta dai Consigli di quartiere

Un momento dell'iniziativa «scuola aperta» in un quartiere di Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 12

«Deliberazione presa dalla Giunta municipale — N. 357 — 10 giugno 1976 — Oggetto: Svolgimento nella stagione estiva 1976 di attività socio-ricreative per minori in Centri polivalenti di quartiere istituiti presso le scuole». La spesa prevista dalla delibera è di 330 milioni e per la copertura si è fatto ricorso al capitolo n. 149 di bilancio, relativo all'«istituendo Ufficio problemi della gioventù». Un modo per affrontarli subito e in concreto, prima dell'«ufficio», i problemi dei giovani.

E' da quella delibera che è nata una parte centrale della «operazione estate» che il comune di Napoli ha lanciato e di cui già ci siamo occupati. Questa decisione della Giunta, elaborata in perfetto spirito unitario della Quinta commissione comunale, e stata approvata da tutti i partiti democratici in Consiglio e il suo testo — molto articolato, ampio, una vera e propria «carta» dei diritti al tempo e allo spazio creativo per i bambini e i ragazzi — e la Bibbia oggi del gruppo di lavoro che gestisce questa nuova e innovatrice campagna in questa Napoli che ogni giorno si rivela più straordinaria.

Della somma che abbiamo detto, 160 milioni sono destinati alla refezione (primo, secondo, contorno frutta, pane, bibite). Comandante e stratega della operazione e l'assessore allo Sport e Turismo Ricciotti-Antinolfi che trovo nel suo ufficio in Corso Meridionale 51, al primo piano, bello fresco e riposato alle otto e mezza del mattino: come se non fosse andato a letto appena cinque ore prima. La stanza è piena di gente e me li presentano uno per uno. E qui scopro la prima originalità di questa impresa napoletana.

Attraverso un organigramma ben disegnato (che mi fanno subito vedere, si scopre quanto e innovativa e insieme complicata l'operazione «estate». In testa a tutto c'e la Quinta commissione comunale; segue il Coordinamento generale cui partecipano il Vicesindaco (il socialista Carpino), e gli assessori Antinolfi e Maida (cioè Sport e Turismo e Assistenza). Il diagramma scende ancora: gruppo di coordinamento degli assessori, sotto la guida di Antinolfi e quindi — ecco la novità — il Comitato di coordinamento degli enti del «tempo libero» che sono il vero «direttivo», sempre mobilitato, da cui dipendono i 26 centri socio ricreativi (cento ragazzi, dai 6 ai 11 anni, ognuno). In ogni centro c'è un coordinatore e ci sono cinque «animatori» più un medico, un assistente sociale, 5 bidelli. E' previsto per il futuro un organo collegiale consultivo con la partecipazione delle famiglie dei ragazzi, di personale ausiliario, di altre associazioni, di sindacati.

Chi sceglie i cento ragazzi di ognuno dei 26 «centri» (divisi per quattro lotti e che coprono tutta l'area socio-urbanistica della città)? Scelgono i Consigli di quartiere che compongono una lista superiore ai cento posti, dato che occorre prevedere — come subito è accaduto — che molti dei ragazzi non possa no un giorno o un altro o per tutto il periodo, partecipare al lavoro creativo del centro. I criteri di scelta sono quelli del «bisogno», anche se qui il criterio sembra curiosamente iniquo. Perché se uno è figlio di disoccupato ha certo più diritto a mangiare gratis di uno che il pranzo a casa lo trova, ma quando si tratta di esigenza cittadina, di esigenze cioè psicologiche, allora può anche accadere che il figlio di un bidello o magari di un avvocato abbia più urgenza e più «fame» di tempo libero e di compagnia, del figlio di un poverissimo senza lavoro. Insomma la faccenda dei criteri è complicata e con il tempo andrà definita meglio. I primi giorni le mamme accompagnavano i bambini carichi di libri e quaderni, e restavano male quando gli si spiegava che quella non era «scuola», ma «tempo libero». Poi hanno cominciato a capire.

Mi presentano — sempre a Corso Meridionale 51 — la lunga lista del materiale «creativo» di cui ogni centro viene dotato: sono 54 voci diverse e, a leggerle, si ha l'impressione che farebbero la felicità non solo di un bambino dei bassi napoletani, ma anche del nipotino di Gianni Agnelli. Citiamo a caso 5 martelli, 3 seghe, 10 palloni di plastica, 8 scatole di gessetti colorati, 18 rotoli di nastro adesivo per carrozzieri, 100 matrici per ciclostile, 2 balle grandi di stracci e vestiti colorati assortiti e sterilizzati, 250 Kg di creta, 20 gomitoli di spago, 4 palloni pesanti, 30 Kg di terre colorate (nero, rosso, marrone, giallo, verde, blu), 20 metri di tela di sacco. E così via. Da fare sognare anche un bambino che ha la «schicester» e la piscina in giardino, ma muore di noia tutto il giorno nel suo vestitino alla «marinara» (e non ha colla, spago, stracci, compensato e 99 amici).

Sono dunque nella stanza di Ricciotti Antinolfi e facciamo le presentazioni con tutta la gente che è lì, giovanissimi e più anziani. Sono i rappresentanti dei centri sportivi e ricreativi che, insieme ai Consigli di quartiere, sono i veri «padroni» di questa iniziativa comunale. Ci sono le sigle più astruse: ACSI, AICS, ARCI-UISP, CSAI, CSI, ENARS-ACLI, ENDAS, Libertas. Nel l'ordine mi dicono di rappresentare: 2.000, 2500, 10.000, 2000, 8000, 4000, 4500, 9000 iscritti rispettivamente. Ci sono, in rappresentanza di questi enti: il socialdemocratico Ciro Napolitano, il socialista Vittorio De Lollis, il comunista Rino Sola, il cattolico Carmine Clemente, l'altro cattolico (ACLI) Giuseppe Conte, il repubblicano Filippo Rovani, il giovanissimo, zaccagniniano, entusiasta, democristiano della «Libertas» Carlo Peluso.

Questo elenco di nomi può sembrare pignolo, ma non e inutile. Perché qui — me lo dicono subito, in coro, accavallando le voci — «la intesa l'abbiamo realizzata veramente, e sui fatti».

Collaborazione

Peluso per esempio e travagliatissimo. Aveva molta paura di essere strumentalizzato «da comunisti e socialisti». «Ma ho visto che non è vero», mi dirà nel corso di una lunga mattinata passata insieme in auto a visitare le scuole dove si svolge l'iniziativa. «Io, aggiunge, sto lì anche quindici ore al giorno. Antinolfi, come devo dirlo? mi entusiasma. E' sempre presente, è preciso, e organizzato, e energico e e umano. Lo fa proprio perché ci crede. E allora ci credo anche io. E del resto io l'ho detto al mio partito: se fanno cose buone e giuste i comunisti, io le faccio insieme a loro. E badi, aggiunge, che io sto con gli occhi aperti. Per esempio ho visto bene che una delle tre ditte cui abbiamo appaltato la refezione, per due giorni e arrivata perfino alle due e mezza e portava roba cattiva, fredda o cruda. L'ho detto in confidenza a Antinolfi e lui mi ha detto che aveva già pensato alla disdetta dell'appalto e che era fissata di lì a due ore una nostra riunione collegiale per decidere. E allora io dico: questi sono onesti, come me, e a quel punto di Gava e delle minacce contro chi collabora con spirito unitario, come me, non mi importa più. Perché io questo intendo per spirito cristiano: onestà e sacrificio». Carlo Peluso ha 23 anni: per Antonio Gava sono proprio guai grossi, quando nel suo partito si comincia a pensare e a ragionare così.

Mi infittiscono una cartella di documenti. Li elenco: la delibera comunale che ho citato; l'elenco degli enti associativi di cui ho riferito; i luoghi dove i bambini vengono portati durante la settimana (da Capodimonte a Edenlandia, dall'Italsider a una solfatara, dalla Snia-Viscosa a Pompei, dall'Orto Botanico al Vesuvio, dall'Acquario al «centro-storico» alla Reggia di Caserta, fino ai bagni sulla spiaggia di Capo Miseno «concessa dall'Ammiragliato» che, come si vede, collabora); l'organigramma di tutta la iniziativa; la ripartizione delle scuole nei quattro lotti urbani; il «comunicato numero 3» del 6 luglio per sistemare alcune cose che non funzionano: alcuni fonogrammi per interventi urgenti (per esempio in alcune scuole, come la «Aganor» dove la pressione — ne abbiamo riferito — della gente supera di molto la disponibilità dei posti); i verbali dei Consigli di quartiere (che indicano con meticolosità estenuante (chi ha detto che sono pignoli i piemontesi? guardare quei verbali e una lezione sullo scrupolo dei napoletani, se trattati come si deve e come vogliono) i criteri generali in base ai quali hanno fatto la scelta dei 2600 bambini, l'elenco degli «animatori» e i dettagliati programmi dei corsi che hanno fatto da fine giugno per addestrarsi sotto la guida del professor De Lucia (ne abbiamo parlato in un precedente articolo) che insegna alla Scuola educatori della Facoltà di Magistero di Roma e dirige il centro educazione minorenni, organo del Ministero di Giustizia, per Campania, Molise, Basilicata. Un campione inedito anche lui. Un signore anziano e compito, vagamente somigliante a Leonardo Sciascia, carico di una spinta così genuinamente «rivoluzionaria» — per quanto riguarda criteri educativi e di prevenzione, modernità, spregiudicatezza cartesiana — da fare impallidire molti giovani Iconi. Sotto la sua direzione gli «animatori» sono stati subito educati a non diventare cerberi o «prefetti» da convitto religioso di vecchio tipo. «Il bambino ha sempre ragione», sembra essere il suo motto. E infatti a fare da insegnanti a quei suoi «animatori» (si badi che presta la sua opera del tutto volontariamente, ritagliando il tempo, senza compensi) si sono prestati tutti gruppi teatrali «underground», tipo «Lotta continua» che sanno lavorare bene creta, stoffe, e plastilina, insomma giovani intellettuali generosi puliti e pieni di ansia morale. E poi docenti, professionisti, funzionari.

Ecco come nasce l'impresa. Inedita, democratica, capace di suscitare del «nuovo» già solo nella sua organizzazione.

E non c'è solo «Napoli scuola aperta». Ci sono i 600 bambini mandati a Rimini e i 150 mandati a Trento. Ci sono i mille anziani inviati un po' dovunque (si sta programmando anche la Romania, ora), al posto dei 250 mandati fino all'anno passato, in luoghi canonici di cure termali, dagli enti religiosi. E i bambini non vanno in «colonie ghetto», vanno a gruppi di venti in alberghi (e certo fanno anche qualche danno o qualche scherzo, ma vale la pena e il costo).

Inventiva

Mi dice Emma Maida, assessore all'Assistenza, che a contatto vivo con la realtà questi bambini rivelano inventiva e forze morali insospettabili. Per esempio un gruppo di undici ragazzini del suburbio operaio di Barra («Sai, dice sono operai e la solidarietà la bevono con il latte della madre») ha solidarizzato a tal punto con due fratellini piccolissimi colpiti da una tipica crisi di nostalgia per la famiglia, che per 24 ore si sono asserragliati in una stanza di un albergo di Rimini: sono usciti solo quando hanno avuto la garanzia che tutti, loro e i due fratellini, sarebbero stati riportati d'urgenza a casa. Come e stato subito fatto. Non è questa una nuova concezione? Non è questa libertà per un bambino che «vuole la mamma»? E quale «colonia» estiva, ieri, avrebbe mai riconosciuto quel diritto di libertà?

Ecco il nuovo, cerchiamo di dire: la testa, il manico, sono veramente cambiati. E senza faziosità. E' la stessa compagna Maida che mi cita le suore di Arco Mirelli come esempio di un gruppo che «lavora benissimo nell'assistenza agli anziani, legandoli al quartiere come è nel nostro programma».

Se Napoli comincia, timidamente comincia, a vivere il suo tempo libero, e bene, una nuova ondata di vitalità e di fantasia invaderà il Paese intero: per queste nuove energie e generazioni, a farle crescere così vale qualunque cifra o sacrificio.

Ugo Baduel

Orrenda scuola di violenza dietro la cosiddetta «guerra di religione»

Già 188 le vittime del terrorismo dall'inizio dell'anno nell'Ulster

In sette anni hanno perso la vita ben 1579 persone innocenti - La tecnica dell'eliminazione sommaria da parte di professionisti del crimine si sta estendendo in altri paesi, non esclusa l'Italia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12

Una violenza senza nome continua a dilaniare il Nord Irlanda e mette sotto accusa l'apparente incapacità delle forze britanniche di spezzare la tragica catena dei delitti e delle rappresaglie nascosta dietro una cosiddetta «guerra di religione», troppo facilmente strumentalizzabile. Il bagno di sangue dura ormai da sette anni, durante i quali l'Ulster è rimasta sotto il ferreo controllo di un contingente militare i cui effettivi vanno da un minimo di 15.000 a un massimo di 25.000. La sproporzione fra la forza schiacciante dell'apparato repressivo e la libertà di movimenti di cui oggettivamente godono le squadre dell'«anonima assassini» è un fatto clamoroso che giustifica qualunque dubbio sulle eventuali omertà istituzionali che ne sono alla base.

Su questo punto la protesta è forte presso gli esponenti più qualificati della vita politica e civile ulsteriana. Dal la metà del '69 ad oggi, 1.579 civili innocenti hanno perduto la vita. La maggior parte sono stati sommariamente eliminati da bande di professionisti del crimine che, per il fatto di colpire alternativamente tanto i cattolici quanto i protestanti, risponderebbero ai criteri di quella che, secondo la versione ufficiale, viene accreditata come «teoria degli opposti estremismi». Quest'ultima ha fin dall'inizio giustificato l'invio delle truppe, l'inasprimento delle leggi eccezionali, gli arresti e le detenzioni senza processo e così via.

L'attuale sviluppo di un oscuro e incomprensibile terrorismo garantisce anche la prosecuzione di un regime autoritario con l'abrogazione delle garanzie civili, il virtuale annullamento della vita politica e democratica, la continua erosione dei punti di aggregazione sociale. Il «fenomeno nordirlandese», fin dal suo insorgere nel '69, ha costituito un significativo osservatorio delle tendenze alla divisione fra le masse popolari, per il loro sfruttamento e manipolazione. Ha offerto anche un prezioso banco di prova per le tecniche di contenimento dell'esercito, per l'elaborazione dei modelli operativi selezionati dall'«informazione e intelligenza» militare, per la messa a punto di un certo tipo di «intervento antiguerriglia» (infiltramento e provocazione) che è stato fra l'altro cautamente descritto fin dal 1971 nel famoso manuale del generale Frank Kitson (operazione a basso livello di intensità) il quale è ora comandante della scuola di guerra speciale britannica.

L'Ulster è stato infine un detestabile laboratorio per una varietà di tattiche del terrorismo che trovano il loro vertice nell'ormai classica impresa dell'eliminazione sommaria. Per analogia con le forme di intervento terroristico (senza volto, ma con cronometrica precisione professionale) che si manifestano ora in altri paesi, inclusa come è noto l'Italia, quello dell'Ulster rimane un esempio probante: il primo del suo genere a manifestarsi, il più lungo ed apparentemente «intrattabile», il più esteso sull'intero arco di una regione di appena un milione e mezzo di abitanti.

Le cronache nordirlandesi di questi anni ci hanno infatti abituato con regolarità impressionante al tipo di delitto perpetrato l'altro giorno a Roma con feroce freddezza. Ecco le cifre di quest'anno: dal 1. gennaio si sono registrati in Ulster ben 188 «assassinii settari», ossia delitti che vengono convenzionalmente attribuiti a fantomatiche etichette estremiste, cattoliche o protestanti, repubblicane o unioniste, di destra o di sinistra.

Oggi ricorreva l'anniversario della battaglia della Boyne (1690, quando Guglielmo III d'Orange sconfisse i cattolici e si insediò poi sul regno d'Inghilterra), una data che il popolo protestante celebra ogni anno con marce folkloristiche: dimostrazioni che in tutti questi anni si sono sempre prestate ad ogni tipo di provocazione oltranzista e a qualunque copertura per la spirale delle stragi e delle ritorsioni. Venticinquemila «lealisti» hanno percorso in corteo i 10 km. che da Belfast portano sui campi di Finaghy per il comizio finale a cui hanno partecipato 100.000 persone. Un totale di mezzo milione di cittadini ha preso parte a manifestazioni simili che si sono svolte in molte altre località nordirlandesi. L'esponente unionista protestante Harry West ha ancora una volta vivacemente polemizzato con la vistosa inazione delle autorità inglesi che in sette anni non hanno proposto alcuna soluzione politica concreta mentre assistevano all'orrendo scempio di vite umane: stranamente impotenti di fronte al precipitare della situazione, malgrado siano armate e sostenute da un impressionante schieramento di forze militari e di polizia.

Harry West ha parlato della «demoralizzazione del popolo ulsteriano», ha rinnovato anche la protesta di fronte ad una situazione insopportabile. Anche lo stesso primate cattolico dell'Irlanda, cardinale Conway, ha a sua volta espresso il proprio smarrimento e ha detto che l'attuale ciclo di violenza «indica la caduta dentro un nuovo baratro di depravazione». Dietro le rimostranze e il grido di allarme dei massimi esponenti delle due comunità, cattolica e protestante, sta da anni una serie di domande senza risposta rivolte verso quella «licenza ad uccidere» che sembra essere diventata la condizione normale della società ulsteriana, come vero e proprio «laboratorio della violenza».

Chi e che cosa si agita dietro lo spettro del caos, chi tira le fila di un meccanismo che ha ormai assunto dimensioni e ritmi normativi, quali complessi giuochi si annidano dietro la troppo facile dicitura del «terrorismo», fin dove affondano le radici reali della «strategia della tensione civile ulsteriana»?

Antonio Bronda

Scoperto traffico d'oro tra Francia e Italia

PARIGI, 12

La polizia francese ha scoperto un importante traffico di oro tra l'Italia e la Francia ed ha arrestato due uomini implicati nella vicenda.

Solo oggi si è appreso che il 9 luglio scorso la polizia di Marsiglia ha arrestato Addad Lucien Cohen, di 61 anni, originario di Setif ma abitante a Marsiglia e Marcel Schemmama, 59 anni, di Marsiglia.

Gli investigatori marsigliesi ritengono che le monete siano state fabbricate in una zecca clandestina situata in una località nella provincia di Milano e che questo traffico tra l'Italia e la Francia vada avanti da diversi mesi.

UN'INTERVISTA DI FINOCCHIARO

La RAI-TV e le «radio-libere»

«L'unica forma di accesso possibile è quella che può essere garantita dall'autorità pubblica»

In un'intervista rilasciata al Radiocorriere, il presidente del consiglio d'amministrazione della RAI-TV Beniamino Finocchiaro esamina le questioni poste dalla recente sentenza della Corte costituzionale che legittima gli impianti «liberi» di radio e telediffusione a livello locale.

Finocchiaro osserva anzitutto che *«avremo la guerra delle onde e avremo soprattutto un processo di dequalificazione del compito istituzionale della RAI, e cioè quello di promuovere la formazione civile e culturale del Paese: ora andremo in concorrenza con una serie di strutture di carattere commerciale il cui unico obbiettivo è il profitto».*

Da qui l'opinione che, con la recente sentenza, più che ad una liberalizzazione si corra il rischio di andare ad un *«consolidamento di forme di illibertà e di emarginazione stabilite per legge».* Per Finocchiaro, *«l'unica forma di accesso possibile al mezzo radiotelevisivo e quella che può essere garantita dall'autorità pubblica».* *«Non esiste altra garanzia* — aggiunge il presidente della RAI-TV —: *le bande e le frequenze non sono illimitate (...). Far passare sotto il controllo di un privato una quota, uno spettro di frequenze non significa dare a tutti l'accesso a quelle frequenze: anzi, poiché lo scopo del privato è solo il profitto, si deduce che vi saranno fortissime limitazioni nell'accesso al mezzo radiotelevisivo (...). Solo un potenziamento del monopolio potrà allargare le fasce di partecipazione».*

Altra cosa, osserva Finocchiaro, è dire *«che il monopolio funziona male, che la RAI funziona male».* Non può esser questo motivo per legittimare le radiotelevisioni private, quanto semmai, *«per modificare questo tipo di monopolio, per creare leggi innovatrici rispetto alla riforma, «per liquidare il consiglio d'amministrazione, per prendere i provvedimenti relativi ad una struttura che funziona male: ma non certo per distruggere la struttura».*

L'intervista tocca anche la questione della pubblicità. Finocchiaro si dice contrario alla pubblicità commerciale, ma teme che grosse centrali pubblicitarie possano ora rastrellarla per conto del circuito radiotelevisivo alternativo *«Così avremo creato in Italia un contropotere assolutamente temibile che, anziché operare nell'interesse della comunità lavorerà in danno della libertà e della democrazia nel Paese».*

Insufficiente la disinfestazione

Zanzare e mosche infestano il litorale foggiano

**Proteste dei turisti - In pericolo la stagione balneare
Le responsabilità degli amministratori provinciali**

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 12

In grave pericolo il flusso turistico in provincia di Foggia. Da più parti, in particolare dai comuni interessati, forti riserve vengono avanzate sul modo come sta andando avanti la campagna di disinfestazione della costa, assolutamente insufficiente, ma dedicata e in moltissimi casi anche tardiva. Il litorale che va da Margherita di Savoia fino ai luoghi più rinomati di Manfredonia, Siponto Mattina, Peschici, Rodi e Vieste è infestato di zanzare e di una presenza notevolissima di mosche.

Molti turisti italiani e stranieri hanno fatto pervenire le loro vibrate rimostranze presso comuni, enti di cura e di soggiorno albergatori, per la gravissima situazione igienica che si è venuta a determinare. Non sono pochi i casi in cui i turisti preferiscono fare le valigie per l'impossibilità di vivere la giornata, ma [illegible] assolutamente abbandonati, e malcurati nella prevenzione contro la disinfestazione. Questi enormi disagi, che si avvertono in maniera gravissima nella zona compresa fra il litorale di Margherita di Savoia e Manfredonia, metto no in forse la stagione balneare se non si interviene con la massima celerità e tempestività nella lotta contro le zanzare ed i moscerini.

Le ripercussioni sul piano del lavoro e del volume degli affari si hanno già: gli esercenti, gli albergatori ed i gestori di campeggi stanno attraversando notevoli difficoltà perché diminuiscono gli incassi e hanno chiesto un adeguato intervento del prefetto, dell'ente del turismo e delle amministrazioni locali per sanare la situazione. Ancora una volta le responsabilità dell'Amministrazione provinciale sono notevoli: per il modo come quest'anno il problema è stato affrontato, per l'ingiustificato ritardo con il quale si è avviata la campagna per la disinfestazione.

Il problema della disinfestazione in particolare della costa, che spetta all'Amministrazione provinciale, è stato sempre affrontato in maniera provvisoria ed insufficiente dalla giunta di centro-sinistra nonostante gli impegni assunti in questa direzione.

In una situazione già abbastanza difficile per l'aumentata disoccupazione nei diversi settori produttivi, qualora la stagione turistica dovesse subire dei duri contraccolpi per l'inerzia di chi e preposto a prendere le misure necessarie di fronte a situazioni particolari (che naturalmente non giustifica la scarsezza ed il ritardo dell'intervento nella difesa della costa) i danni per l'economia della provincia di Foggia sarebbero gravissimi.

r. c.

Come compilare la domanda

Cumulo: il 19 luglio scade il termine per la sospensione

La decisione del Consiglio dei ministri sul pagamento della prima rata dell'IRPEF 1974

I coniugi soggetti al cumulo dei redditi che hanno ricevuto entro il 10 luglio la cartella esattoriale con la prima rata del pagamento dell'Irpef '74 sono alle prese in questi giorni con il problema della esatta compilazione dell'istanza di sospensione del pagamento, secondo le decisioni del consiglio dei ministri in attesa del disposto della sentenza della corte costituzionale.

La domanda va presentata in carta semplice, meglio se a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno all'esattoria comunale che ha notificato la cartella.

Nella domanda occorrerà anzitutto indicare l'oggetto: Irpef 1974 — cumulo dei redditi — sospensione della riscossione della rata di luglio 1976, indicando gli estremi della cartella di pagamento.

Successivamente occorrerà indicare il numero del contribuente: l'esercizio-emissione (che è riportato in tutte le cartelle) e l'importo della rata di luglio.

Poco più sotto si scriverà «il sottoscritto (nome, cognome, luogo e data di nascita, comune di residenza e indirizzo) premesso che da parte dell'esattoria comunale gli è stata notificata la cartella di pagamento di cui all'oggetto comprendente la imposta sul reddito delle persone fisiche (codice tributo 4001) relativa all'anno 1974; dichiara sotto la propria responsabilità che l'imposta in argomento è stata calcolata sulla base di un reddito imponibile che comprende anche i redditi della moglie. In fede». Segue la firma e la data.

Occorre ricordare che per presentare la domanda c'è tempo fino al 19 luglio.

S. è spento a Genzano

DOTT.

FABRIZIO FABRIZI

L'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato che Lo ebbe quale Direttore del Servizio Ragioneria e ne apprezzò le doti di mente e di cuore si unisce al cordoglio dei familiari e di quanti Lo conobbero e Lo stimarono

---

Stroncato repentinamente e mancato all'affetto dei suoi cari

FILIPPO TEODOLI

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa con i figli Flavia e Roberto ed i familiari tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 13 luglio alle ore 15,30 nella chiesa di Ognissanti

---

MALGARI ricorda

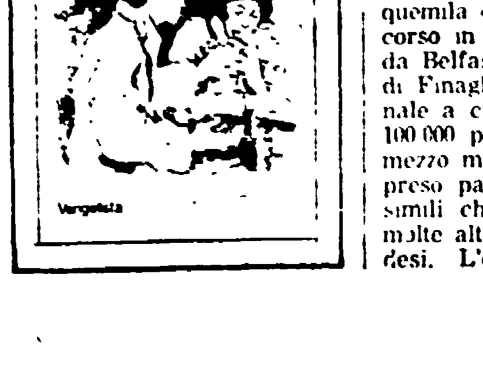
ARNALDO

11 ottobre 1975

Vangelista

Novità

Sergio Cioncolini
Estate a Milano



Vangelista